

Convegno organizzato dalla Associazione Nazionale Diplomatici a r.- Costantino Nigra

16 gennaio 2017

" 150 di diplomazia italiana. Li dimostra? "

Quando poco più di 5 anni or sono abbiamo fondato la nostra Associazione ci siamo dati come scopo quello di valorizzare la figura e le funzioni della diplomazia e del diplomatico nella società attuale e nella tradizione della diplomazia italiana.

Eravamo allora, come lo siamo oggi, convinti che il mutare dei tempi ed i frangenti della vita e della struttura sociale di oggi pienamente lo giustificassero.

E lo abbiamo perseguito, questo nostro scopo, grazie anche alla partecipazione degli oltre 120 nostri colleghi che fanno parte della Associazione, in molti modi e con vari Convegni via via organizzati, che della diplomazia italiana hanno trattato e delle sue tradizioni e della sua azione attuale, e delle sue prospettive future. Il volume che dei Convegni raccoglie il filo conduttore è oggi davanti a Voi.

Ed invero questo è il senso della diplomazia, trarre linfa, spirito, spunto, animo, modi dalle sue tradizioni migliori per essere operativa ed efficace nel presente e nel futuro.

Tradizione quindi e Società attuale.

150 anni sono un tempo lunghissimo ed insieme un tempo così corto da poterlo ancora ricordare: dalla unita d'Italia ad oggi. Mio nonno era nato prima della unita d'Italia.

La domanda che ci poniamo oggi è la domanda delle domande. Ma non è una domanda storica, è una domanda operativa, per quello che pensiamo possa essere e vogliamo che sia la diplomazia italiana del presente e del futuro.

Essa deve dimostrare i suoi 150 anni. Ma nel senso positivo, di esperienza, di modi, di valori in vista proprio della sua operatività ed efficacia nelle sfide con le quali essa è confrontata. In una società sia interna che internazionale spesso molto diversa, in un relazionarsi fra le persone e fra gli stati spesso molto diverso, con modi e valori talvolta assai diversi.

Il vero quesito, e qui concludo, e' pero' forse un altro.

È quello se ciò che noi pensiamo essere la diplomazia sia la stessa cosa, nel sentire e nei valori soprattutto (oltre che negli scopi e nei modi), di quello che sentono le generazioni di diplomatici di oggi. Non spetta a noi dirlo. Spetta forse solo il comprendere il quesito e di comprendere la risposta.

La risposta ce la daranno coloro che oggi, giovanissimi e meno giovanissimi, rappresentano la diplomazia italiana.

Come conciliare le due realtà: l'esperienza di ieri e l'intuizione del domani? Di ciò che non esiste più, ed è giusto che sia così, e di ciò che si deve essere oggi, di ciò che si vuole essere oggi.

Conservazione e Modernizzazione non sono beni in se'. Le due voci debbono fondersi.

Con un unico spirito, consentitemi di sottolinearlo, che deve essere, e lo è, comune: il servizio dello Stato, la tutela e la promozione degli interessi del Paese.

Io sono sicuro che, nel fare ciò, la diplomazia italiana di oggi, pur nelle sue alterne vicende, come è naturale, i suoi 150 anni di età se li porta, e se li deve portare, benissimo.

Andrea Mochi Onory

* Intervento introduttivo al Convegno